

Il caso/1. Passaggio generazionale programmato alla Gimi di Monselice

Quando la famiglia resta operativa

Un caso riuscito di passaggio generazionale programmato è quello della Gimi, di Monselice (Padova), leader europeo del settore stendibiancheria e assi da stiro. Ad autunno 2008 il timone dell'azienda è passato dai due fondatori, Adriano e Mauro Miola, a un nuovo management. Con un investimento complessivo di 28 milioni i fondi gestiti da Aksia Group e dalla merchant bank trevigiana Alcedo hanno infatti rilevato l'80% del capitale sociale. I fondatori sono rimasti in azienda con il restante del pacchetto azionario e, soprattutto, con ruoli operativi. Il finanziamento a sostegno dell'operazione (stimata tra i 100 e 110 milioni; 6 volte l'Ebitda), è stato strutturato e organizzato da Mps capital services, la banca corporate del gruppo Monte dei Paschi di Siena che

controlla Antonveneta.

Secondo Maurizio Masetti, alla guida di Alcedo con Giovanni Gajo: «Gimi è un esempio fantastico di come l'imprenditoria veneta può far fronte alle sfide del mercato. Constatato che non si poteva assicurare il trasferimento dell'azienda in ambito familiare, i fondatori hanno preferito pianificare il passaggio dell'impresa. Hanno esplorato le diverse opzioni e scelto la soluzione più conveniente ad assicurare la realizzazione di un piano industriale di lungo periodo».

PRATICA DA 28 MILIONI

I fondatori Adriano e Mauro Miola sono rimasti in azienda con il 20% del pacchetto azionario e con ruoli fattivi

L'operazione ha richiesto poco più di 4 mesi per andare in porto; oltre ai capitali, i due fondi hanno portato in azienda anche un nuovo management per realizzare un ambizioso progetto industriale di lungo periodo in cui non è escluso l'approdo in Borsa. «È stato apprezzato l'approccio di natura industriale e non solo finanziaria della soluzione strutturata da Aksia e Alcedo - precisa Masetti - e la capacità di comprendere i problemi e le aspettative dei due imprenditori. Dietro operazioni di questo tipo deve sempre esserci un progetto industriale. Nel nostro caso l'obiettivo è sviluppare ancora l'azienda. I dati sono incoraggianti. Il consuntivo 2008, in chiusura in questi giorni, sta dando risultati migliori delle previsioni».

Fondata nel 1970, Gimi impie-

ga oggi circa 170 dipendenti con un fatturato attorno ai 70 milioni (63 milioni nel 2007), realizzato quasi interamente in Europa. Dallo stabilimento di Monselice, unica sede produttiva, escono oltre sei milioni di pezzi all'anno destinati per lo più al mercato europeo occidentale. Una realtà all'avanguardia, già altamente competitiva, ma che puntava a migliorare ancora il posizionamento sul mercato. «Al momento dell'operazione - sottolinea Masetti - Gimi vantava 62 milioni di fatturato annuo, 18 di utile operativo e un avanzo di cassa di 20 milioni. Importanti anche gli asset industriali. Lo stabilimento è totalmente integrato e la produzione ha dimostrato di tenere bene il confronto con la concorrenza asiatica».



www.gimi.eu